

MUSIC LIBRARY
U.C. BERKELEY

2868

Merope 96
ossia
La Regina di Messene
Luigi Zandonenighi

1868

MEROPE

OSSIA

LA REGINA DI MESSENE

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

SALVATORE CAMMARANO

posta in musica dal Maestro

LUIGI ZANDOMENEGHI

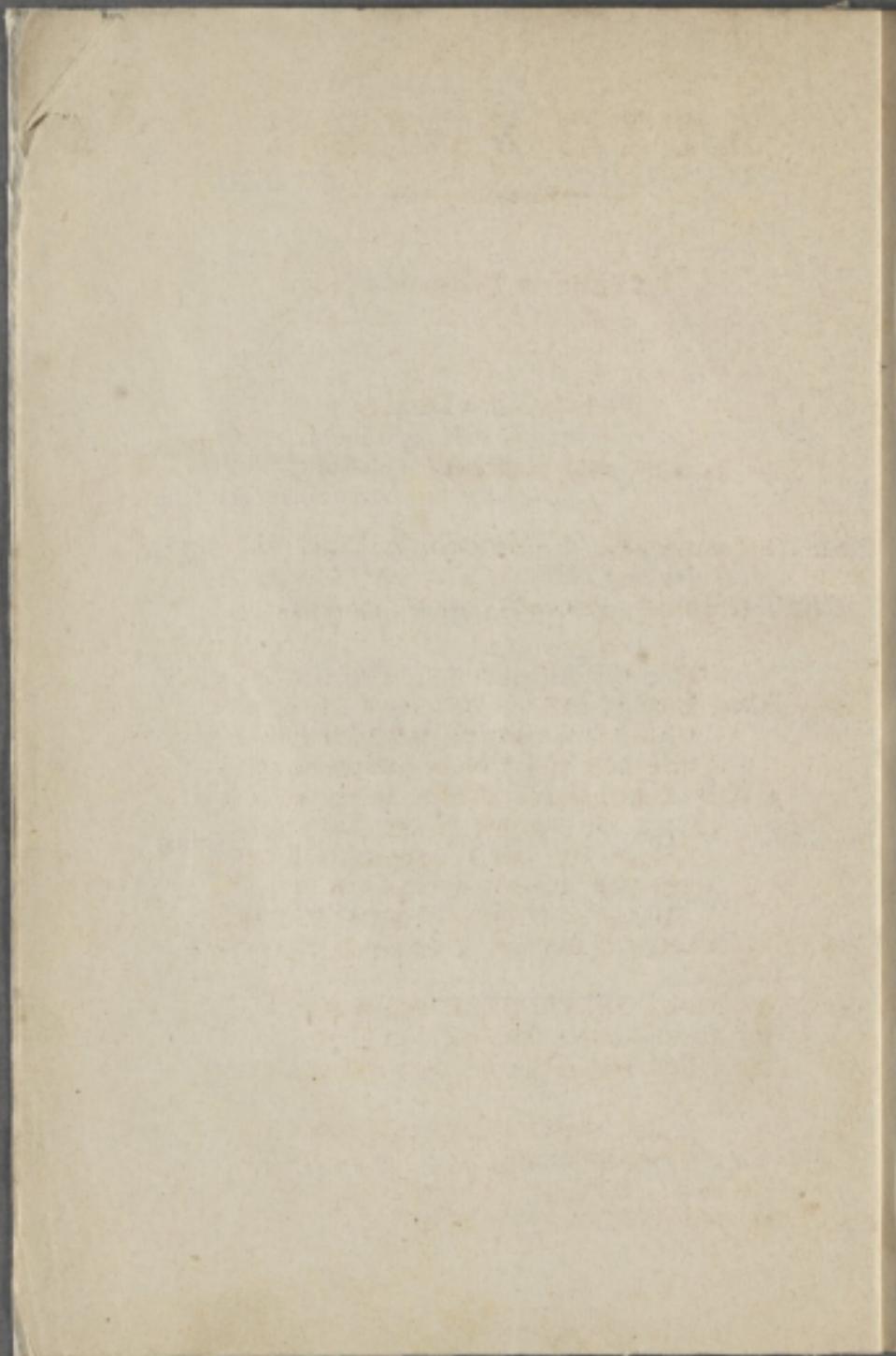


Torino Teatro Nazionale

Torino 1875

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

Via Carlo Alberto, N. 22.



ATTO PRIMO

L' Ucciso e l' Uccisore.

SCENA PRIMA.

Interno della tomba dei Cresfonti.

MEROPE genuflessa, ed abbracciando l'urna che serra le ceneri del suo consorte: le sue donne, fra le quali è ISMENE, gemono a lei d' intorno.

ISM., CORO **T**acita, immota sul cener sacro
Ahi! la diresti un simulacro,
Se non che viva la mostra il pianto
Che il ciglio intanto - le sparge in sen!
Eppur, le lagrime al suo tormento
Sfogo non sono, sono alimento!
E quel dolore, dolor mortale!
Tempo non vale - a porvi un fren!

ISM. (*accostandosi a Merope, e cercando di scuoterla*)
Regina?

MER. (*sorgendo*) Oh! chi regina osa nomarmi
Qui dove il crudo Polifonte ha seggio,
Che i figli miei, che il mio regal consorte
Svenò?

ISM. Da quella rea notte di morte
Omai tre lustri eterni
Son corsi, e in te l' affanno
Mai non scemò!... Che parlo?

Molte lune volgean, che più si rese
Disperato il tuo pianto!

(abbassando la voce, qual chi parla altissimo segreto)
Pur madre ancor tu sei!

MER. (vivamente commossa) La mia ferita
Crudel toccasti!...

ISM. Che voi dir?

(tutto il dialogo non è ascoltato dalle altre donne, in fondo alla scena)

MER. Nepote

Del fido che serbava
L'ultimo de' Cresfonti,
Del mio dolor le più riposte fonti
Ben conoscer puoi tu. - Tristo mi giunse
Di Polidoro un foglio!

ISM. Ebben?

MER. Dal tetto,
Ove in Elide crebbe, il giovinetto
Disparve!

ISM. Oh!...

MER. Per le greche piagge,
Di lui cercando, move
L'infelice vegliardo... I miei terrori
Come narrarti? In lunga ambascia trago
I giorni!... offron le notti all'agitato
Pensier tremendi sogni!...

ISM. Oh acerbo stato!

MER. Or io lo veggio, ahi misera!

Sotto mentite spoglie,
Scacciato fra le ingiurie
Da grandi, altere soglie!
Or chiuso in atro carcere,
Avvinto di ritorte!
In tempestoso pelago
Lottante or con la morte!
Or colto da un sicario.
Che il ferro in lui vibrò!...

Chi non è madre, intendere
Le pene mie non può!
(odesi il rimbombo di fragorosa musica)

CORO Che fia?... Giulivo suono
Intorno, intorno echeggia!
Dell' usurpato trono
Quel mostro il di festeggia.

MER. È ver!.. (rammentandosi) Dall'urna un fremito
Si leva... e giunge a me!..
Ah! le commosse ceneri
Son del tradito re!

(ascoltansi novellamente i suoni)
Ah! le divine folgori (prorompendo)
Eterni Dei che fanno?
Punito ancor non hanno,
Percosso il reo non fu?
Se tollerar quell' empio
In trono ancor potete,
Falsi, bugiardi siete,
E Dei non siete più!

ISM., CORO. O ciel, si fere smanie
Calmar non puoi che tu.

(Merope parte; tutte la seguono)

SCENA II.

Atrio della reggia

Tra il giulivo fragore di bellici strumenti s'avanzano
i SOLDATI di Polifonte: il Popolo rimane in fondo.

SOL. Omaggio al principe,
Al pro' guerriero,
Il Sol di giubilo
Surse foriero:
Tutta Messenia
Lo salutò,

D' ilari trombe
 Tutta e cheggio!
 Por. (O degli Eraclidi
 Germi divini,
 Tutti vi spensero
 Feri destini!
 E di sue lagrime
 Chi ognor v' amò
 Le vostre tombe
 Bagnar non può.)

SCENA III.

POLIFONTE, circondato da guerriera pompa, e detti

POL. Popolo di Messene,
 Prodi gnerrieri, sol brev' ora i ludi
 Han posa: come il divo
 Rettor del giorno oltre il meriggio varchi,
 Il premio fia conteso
 Delle rapide bighe, e tutto speso
 In gioia il di (Gioja!... Mentirla è forza!
 Un figlio di Cresfonte
 Allo scempio sfuggi.. Molti sull' orme
 Del giovanetto miei seguaci ho spinto...
 Pur tarda il nunzio che lo dica estinto!
 O voi dell' Erebo
 Temuti Dei,
 Ah! voi traetelo
 Fra lacci miei.
 Quando l' improvvido
 Spento saprò,
 Un' ecatombe
 V' immolerò.)
 COR. Omaggio al principe,
 Al pro' guerriero:

Il Sol di giubilo
 Surse foriero ;
 Tutta Messenia
 Lo salutò,
 D' ilari trombe
 Tutta echeggiò !

SCENA IV.

IPPARCO , e detti

IPP. Signor?... (*giungendo frettoloso*)
 POL. Tu riedi alfin!... * Quai nuove arrechi?...
 (* *ad un cenno di Polifonte, tranne Ipp., tutti partono*)

Fallir gl' indizj?

IPP. Non fallir.

POL. Tu dunque?....

IPP. Tra le feste solenni,
 Che ad Alfeo tauriforme Elide sacra,
 Nel vecchio Polidoro
 M' avvenni....

POL. Ed era seco
 Il giovin che tremar fa la corona
 Sul mio crin?

IPP. V'era. Il tetto
 Loro cauto spiai; quindi protetto
 Da' miei, come fu sparso il vel notturno,
 A vibrare il gran colpo
 Ivi tornai.... Ma vôte
 Eran le soglie!

POL. Vôte!...
 IPP. Il giovinetto
 Più non apparve in Elide, né dato
 Mi fu traccia o novella
 Per tutta Grecia rinvenirne!
 POL. Oh rabbia!....
 Certo quel vecchio scaltro, del periglio

Accorto, ne deluse! — Avrò consiglio
Dal tempo.

IPP. Ed io frattanto?...

POL. Alle prigioni

Veglia: i sospetti amici

Di Merope colà giaccion sepolti

Vivi; lo sai! (*Ipp. esce da un lato, Pol. s' incammina dall' altro*)

SCENA V.

EGISTO fra SOLDATI, e detti

POL. (*incontrandosi ne' soldati*) Che avvenne?

SOL. In sul Pamiso
Cadde spento un ignoto, e fu costui
L' uccisor.

POL. Tu?

EGL. Costretto al sangue io fui!

POL. Narra.

EGL. Qual uom che fugge, a me di contro
Venia quel tristo, eppur scorto un mio cinto,
Non vile atnese, la rapace destra
Vi pon, lo sfibbia, già l' invola.... È sacro
Quel cinto a me, chè l' ebbi
Dal padre in dono! Al predator la preda
Contrasto.... ei snuda un ferro, e dritto al core
Ferirmi accenna.... Torgli
Lo stil, vibrarlo in esso,
Raccapricciar, pentirmi dell' eccesso
Fu solo un punto! Negro vel mi cinse
I lumi, e tolto di ragion fuggia
Alte grida spargendo, allor ch' io stesso
Fra' tuoi mi spinsi.

POL. Alla prigion per ora
Traggasi, e quindi.... Merope!... (*vedendola sopraggiungere*)

SCENA VI.

MEROPE, e detti

POL. A che vieni?

MER. Dimmi... è ver che trasfitto era pur dianzi?...

POL. Un fuggitivo malfattor... Se presti (osservandola)

Fede a chi l' uccidea... Miralo; è questi.

MER. (Numi eterni!... quai sembianze!...)

Quale arcano in lor nascoso!...

Indistinte rimembranze.

D' altri giorni ei dèsta in me!)

EGI. (Come in volto le traspare

L' alma grande, il cor pietoso!...)

Quale innanzi ad un altare

Io vorrei caderle a piè!)

POL. (Il terror nel volto ha pinto!...)

Ha nell' alma un duolo ascoso!

Ch' essa il figlio tema estinto.

La speranza è surta in me!)

MER. Tu dunque, o giovane, hai del Pamiso

Un uom svenato in sulla sponda!

EGI. Ah! tal non fosse!

MER. E dell' ucciso.

La salma?...)

EGI. Cadde.... spari nell' onda.

MER. Spari (col massimo sgomento)

POL. Ne provi dolor cotanto!

MER. Dolor?... Che parli?... — Pietà soltanto....

D' un infelice il cor giammai.

Alla sventura sordo non è.

EGI. Di me tu dunque pietade avrai?

Chi sventurato al par di me?

POL. Seco ti lascio.... tutto saprai....

(Amica sorte io fido in te.)

(nell' uscire porge qualche ordine ai soli dati, che si ritraggono in fondo)

- MER. Ah! rispondi.... un giovinetto
Era quei che trafiggesti?
EGI. Si, pur troppo!
MER. Avea l' aspetto?....
EGI. D'uomo altero.
MER. E le sue vesti?....
EGI. Erano povere.
MER. Fuggia?
EGI. Ei fuggia, qual chi paventi
D' esser colto.
MER. Proferia,
Negli estremi suoi momenti,
Detto alcuno?
EGI. Ahi! sventurato!...
Invocò sua madre....
MER. (*con ira*) Indegno!...
Cor feroce!.... E tu svenato
Hai quel misero?
EGI. Di sdegno
Ardi!... Oh Ciel!... Che feci mai
Per offenderti così?
Io che ognor ti venerai?...
MER. Tu garzon!... Che parli?...
EGI. Ah! sì....
Dagli anni miei più teneri
Le tue vicende appresi:
Dal padre mio ripeterle
Sovente, o donna, intesi:
E quanto e qual dolore
D' ambo stringeva il core!
Ei la pietosa istoria
Interrompea col pianto....
Io l' ascoltava.... e intanto
Piangea col genitor!
MER. (*Qual mi sconvolge l' anima*
Guerra d' opposti affetti!
Alla pietà succedono

Orribili sospetti!
 Quindi un'ignota forza
 L'ire destate ammorza!
 Frequenti, arcani palpiti
 Io provo a lui d'accanto!...
 Sembra che tutto in pianto
 Stemprar si voglia il cor!)
 Ma di': nel suol messenio
 La culla avesti?

EGL. L'ebbi

In Elide

MER. (*colpita*) Che!... in Elide?...
 (Ciel!...)

EGL. Dove oscuro crebbi...
 Oscuro sì, ma libero!

MER. E... il padre tuo... dicesisti... (*con ansia semi-spesso narrò, fra' gemiti pre crescente*)
 Spesso narrò, fra' gemiti pre crescente)
 I casi miei funesti?

MER. È ver, lo dissi... - Un tremito
 Le membra, oh Dei! t'inviade...

MER. Ah! sol di lui favellami...
 Di lui... Qual volge etade?

EGL. Coverte ha di canizie
 Le venerande chiome...

MER. Un detto ancora, o giovane...
 Del vecchio, forse, il nome
 E... Polidoro?

EGL. È Nicia.

MER. (Fa la speranza un lume
 Infido!... Io son ludibrio
 Di qualche avverso nume!)

EGL. Parli fra te!... Commuoverti
 Sembri!... - Sperar mi lice,
 Che in sen pietà non odio
 Ti svegli un infelice...
 Cui forse inesorabile
 Destin la scure appresta? (*con orrore*)

- MER. Cessa!... Da te distoglierla (*raccapricciando*)
Giuro... se ancor mi resta
Possanza alcuna...
- EGL. Oh giubilo!
Concedi che al tuo piè... (*prostrandosi ai*
Sorgi... *piedi di lei*)
- MER. Adorarti, ah! lasciami...
Nume tu sei per me!
- (*Merope lo solleva; egli ne stringe la destra;*
covrendola di fervidi insieme e rispettosì baci;
lagrime di tenerezza spuntano sugli occhi
di Merope)
- MER. (Ei non ha, non ha l' aspetto
D' nom nudrito al tradimento..
D' annodarlo a questo petto
Un desio nell' alma io sento!
Inspirar non mel potrebbe
Di mio figlio l' uccisor...
La natura tremerebbe
A si nuovo, a tanto orror!)
- EGL. Al mio cor l' infamia sola,
Non la morte destà orrore:
Al carnefice m' invola,
Mi sottraggi al disonore.
Non di me, pietà ti prenda
Del mio vecchio genitor...
Egli a nuova si tremenda
Morirebbe di dolor!
(*Merope si ritrae, volgendosi ancora una*
volta a guardare Egisto pietosamente: i
soldati conducono altrove il prigioniero.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Il Clato.

SCENA PRIMA

Parte della Reggia che mette da un lato agli appartamenti di Merope, dall' altro a quelli di Polifonte.

POLIFONTE solo.

Per reo Merope invoca
Il mio favor... La speme
Raggio non era, ma balen fugace!
Degli Eraclidi ancor l'ultimo avanzo
Dunque respirat ed ella
Vive in cor de' Messeni!... Ahi! tanto sangue,
Tanti delitti non valeano in trono
Ad afforzarmi! - Del poter sovrano
Riporla meco a parte, la sua mano
Stringendo, saggio sia consiglio!... Ed essa
Compier vorrà tali nozze?...
Vinto il primiero, ecco mi sorge innanzi
Tuttor novello scoglio!
Altri rapito, ah! quanto costa un soglio!
— Usurpato il regio serto
È pur troppo enorme peso!
Il mio cor tremante, incerto
Dal sospetto è ognor compreso!
Al mio sguardo sembra pieno
Ogni nappo di veleno!...
Ogni ferro che lampegga
Par che uccidere mi deggia!
Spettri orribili mi stanno
Sanguinosi a fronte ognor!...

La mia vita è lungo affanno,
È un abisso di terror!

SCENA II.

IPPARCO, e detto.

- IPP. Ah! signor... (frettoloso)
 POL. Che vuoi?... - Qual raggio
Di letizia t' arde in viso?
 IPP. D' alta nuova son messaggio...
Portator di lieto avviso...
 POL. Parla.
 IPP. Il giovine Cresfonte...
 POL. Che t... Finisci. (vivamente)
 IPP. È prigioniero
Fra' tuoi lacci, o Polifonte..
 POL. Fra' miei lacci!...
 IPP. È lo straniero,
Che sul fiume trasse a morte
Un ignoto...
 POL. Intendo il ver?...
 IPP. Lo condusse amica sorte!...
 POL. Ei?... Cresfonte?... In mio poter?..
(con gioia ferocissima)
Più quel giovin temuto cotanto
A turbar non verrà le mie notti!...
Nol vedrò più fra sonni interrotti
Tormi il serto, il mio petto ferir!
Ora un cenno, un mio cenno soltanto
E nell' ombra svenato egli cade...
Ah! la gioja, che tutto m' invade...
Al mio seno... contendere... il respir!...
 IPP. Un tuo detto, un tuo cenno soltanto,
Ed io volo tra l'ombre a ferir.
(*Polifonte s' interna in altre stanze, Ipparco esce*)

SCENA III.

POLIDORO inoltrandosi guardingo dal fondo.

Ecco le mura che bagnò di sangue
 Il trafitto Cresfonte!... Ancor vederlo,
 Fra' figli agonizzanti, udirne ancora
 L' ultime voci, gli ultimi singhiozzi
 Parmi!... Compreso di terror lasciai
 Questo feral soggiorno!...
 E di terror compreso, ah!... vi ritorno
 Giusti Dei, se l'amor, se la fede
 Hanno un dritto alla vostra clemenza,
 Il sospetto che addentro mi fide,
 Ohi non sia che fallace apparenza.
 E se ancora di vittime tante
 Sazio il fato crudele non è,
 Ch' ei percota il mio capo tremante
 Pur che viva il mio figlio, il mio re.
 Odo gente appressart... Consiglio sia
 Ritrarsi... (*si pone in disparte*)

SCENA IV.

MEROPE, ISMENE, e detto.

ISM. Alle tue stanze
 Il pié rivolgi, e spera
 Che i travagliati spiriti abbian dal sonno
 Qualche ristoro.

MER. A me ristorot...

ISM. Vieni,

Merope, vieni.

POLID. (È dessa...) (*s'avanza, e prostratosi alle ginocchia di Merope, le bacia piangendo la mano*)
 Regina...

MER. Oh! buon vegliardo

Chi sei?... (*alzandolo*)

ISM. Credo al mio sguardo?...

- POLID. Nepote....
 MER. Polidoro!... entro Messene;
 Ove proscritto è il capo tuo!...
 POLID. Vi giunsi
 Al tramonto, e gli avelli
 Regali mi celar sin che la notte
 Fe' men grave il periglio...
 Uopo avea troppo di vederti!...
 MER. Il figlio
 Rinvenisti?... quai nuove
 Mi rechi?
 POLID. Oh Ciel!...
 MER. Ma come il giovinetto
 Sparia?
 POLID. Quantunque ignaro
 Della stirpe divina,
 Quel generoso mal soffria l'inerte
 Sua vita, e lo spronava
 Fervida brama di veder le greche
 Città... Brama fatal!
 MER. Che intendo!... Ah! forse?...
 POLID. Deht...
 MER. Parla... - Entro le vene un gel mi corset...
 POLID. Come fu adulto il principe;
 Gli posì al fianco il cinto
 Ch' ebbi da te, memoria
 Sacra del padre estinto...
 — Seguir poss'io?...
 MER. Finisci...
 Tu tremi!... impallidischi!...
 Frenar non puoi le lagrime!...
 Son lagrime... del cor!...
 Ahimè!... presagio infusto
 Mi colma di terror! -
 Ma... il ver disvela... Intenderlo
 Io vo.
 POLID. Di sangue intriso...

- MER. Quel cinto...
 POLID. Ebben?...
 Sul margine
 Rinvenni del Pamiso...
 ISM. Ahi!...
 MER. Del... Pamiso!...
 POLID. Vedilo... (*mostrando alla regina il cinto, ch' egli tenea celato fra le pieghe del manto*)
 MER. Oh sangue!... oh figlio mio!...
 POLID. Dunque?...
 MER. Certezza orribile!...
 Più madre non son io!... (*cadendo sopra Merope... un seggio*)
 ISM. (*odesi un calpestio*) Oh numi!... È il perfido!...
 (* *correndo appo la soglia, ritornando spaventata*)
 Ah! fuggi, ed in secco
 Lontan dal crudo asconditi...
 POLID. Che val?...
 ISM. Te ne scongiuro... (*astringendo Polidoro a ritrarsi onde venne*)

SCENA V.

POLIFONTE, Guardie e dette.

- POL. Che fu?... Di nuovi gemiti
 Qual mai cagion?
 MER. Spietato,
 Ben giungi!... Degli Eraclidi
 L' avanzo...
 POL. E che?...
 MER. L' amato
 Mio figlio... - Esulta, o barbaro.
 È spento!
 POL. Spento?... Ei?
 MER. Si.

Gl' irati numi avessero

Spenta me pria così !

(ad un cenno di Polifonte, Ismene si ritirà
negli appartamenti di Merope)

In quella notte orribile

Di sangue e di periglio,

Che per salvarlo, ah! misera !

Lungi mandava il figlio,

Pur troppo, allor che il pargolo

Dal sen mi distaccai,

Mai più nol rivedrai,

Mi disse il cor... mai più !

POL. (Sparso di vere lagrime

Veggo il materno ciglio,

Qual cieco error fe' credere

A lei già spento il figlio ?

Dissimuliam... Propizio

Il surto inganno parmi...

Meglio così giovarmi

Forse, o destin, vuoi tu.)

Ed in qual terra, come periva

Tuo figlio ? Narra.

MER. Lo sventurato

Fu del Pamiso trafitto in riva...

POL. Quei ?

MER. Ma tu forse, tu scellerato

POL. La man comprasti del feritore !

MER. Io ? Qual t'ingombra sospetto insano !

POL. Se del misfatto non sei l'autore,

MER. Abbandonarmi quell'inumano

Devi

POL. E tu brami ?...

MER. Che l'assassino

POL. In sulla tomba, là dei Cresfonti

MER. Venga immolato.

POL. (dopo aver meditato qualche istante)

Il suo destino

Si compia. Ei mora.

(*parla sommessamente ad alcuno
de' suoi che tosto si allontana*)

MER. Oh gioia!... e sconti

Il nero eccesso, e la pietade...

- Stolta pietade! - che m' inspirò!

POL. (Ad ogni evento, su lei ricade) Quel sangue; io mondo ne sembrerò!

MER. Fra i più tremendi spasimi

Cada l' indegno esangue...

Mille ferite spargano

Tutto quell' empio sangue...

Io stessa in sen del vile

Configger vo lo stile...

Vo lacerar del perfido

A brani a brani il cor!

POL. La tua vendetta, o Merope,

Appaga dunque in lui:

Di morte è hen colpevole

Chi diè la morte altrui.

(Pur che il destin m' arrida,

La madre il figlio uccida...

Voce il rimorso ed aspidi

Non ha per questo cor!)

MER. E quando la promessa

Compiuta fia?

POL. N' è pressa

Già l' ora.

MER. O tempo, affrettati,

Più dell' usato ancor.

(entra nelle sue stanze; Polifonte
si ritrae per l' opposto lato)

SCENA VI.

Da un lato parte della Reggia ; dall' altro entrata alle tombe dei Cresfonti , cui adombrano folte piante.

Il loco vien tutto ingombro dai Soldati di Polifonte,
fra' quali si avanzano EGISTO ed IPPARCO.

EGI. (Che fia?... Perchè m' appella un regal cenno
Qui nel cor della notte?
E che loco è mai questo?... (*inoltrandosi*) I sacri avelli
Degli Eraclidi! - Ah! giace
Ivi Cresfonte, quel buon re, cui trasse,
Co' pargoletti figli, a miserando
Acerbo fine usurpator nefando!

(*accostandosi alla soglia delle tombe,
come ivi condotto da invisibile mano*)

Sembra che il Ciel sospingami
A questi marmi accanto!
Più forte il cor mi palpita!...
Mi sta sul ciglio il pianto!...
Un misto io provo, un fremito
D' orrore e di pietà! -
V' adoro auguste ceneri
D' un re tradito, insulto.
Innanzi a voi mi domina
Tale un potere occulto,
Che tutta m' empie l' anima,
Di sè maggior la fa!)

SCENA VII.

S' aduna gran Popolo: sopraggiunge POLIFONTE,
circondato dalle sue guardie.

POL. Messeni, a tutti, ed a me stesso ignoto
Un figlio ancor vivea
Di Merope. Costui, la sventurata
Madre lo attesta, trucidò quel figlio:
Quindi ella chiese, io prometteva a lei

Sangue per sangue.

EGL. (Oh Dei!...
Che feci... Eppur... d'una regina figlio
Era colui?... Tremende
Del fatto arcane leggi!)

POL. Eccola.

SCENA VIII.

MEROPE, le sue Donne, fra le quali ISMENE e detti.

MER. Cinto
Sia l' empio malfattor d' ampie ritorte,
E lunga, orrenda morte
Abbia sugli occhi miei. (*i soldati, ad un ceno-
no di Polifonte, muovono ad eseguire
l' ordine di Merope*)

EGL. Che val di ceppi
Queste mani gravar, se a' colpi loro
Offro spontaneo il petto? Ah! solo imploro
Grazia di brevi accenti. -

(*si pone gennflesso innanzi a Merope*)
È giusta l'ira tua, giusto lo scempio
Che vuoi di me, di me che sparsi un sangue
Ch' era parte del tuo. Perchè nol seppi
Anzi l' orrido scontro? In me rivolto
Avrei lo stil, pria che vibrarlo in esso...
Lo giuro ai numi, a te. - * Ferite adesso. **
(*sorge, e presenta il petto ai soldati, ** i soldati
impugnano le armi)

MER. V' arrestate...* (Un' altra volta
(* con grido involontario)

Ogni fibra in sen m' ha scossa! -
(guarda Egisto, e le apparice in viso l'interno tumulto)
Come l' anima sconvolta
Ho la mente!...)

ISM., POPOLO (Par commossat...)

POL. Or che indugi? (sospettoso)

MER. (colto un guardo al funereo limitare, indietreg-
gia raccapricciata per tremenda visione)
Ah!... Del mio sposo...

De' miei figli, a rampognarmi
 Sorgon l' ombre dal riposo
 Delle tombet... - A questi marmi
 Cada innante... Il braccio mio
 Lo percota... e il colpo guidi
 La vendetta. (*afferra il pugnale d'Ipparco*)
 EGL. Padre, addio!

MER. Muori...

(già il colpo mortale scende sul cuore di Egisto, che le guardie hanno strascinato verso le tombe; quando ascoltasi rimbombare

UNA VOCE che grida) No... che il figlio uccidi!

SCENA IX.

POLIDORO, accorrendo dalle tombe, e detti.

EGL. Che!...

MER. Mio figliol...

POL. Ah!...

MER. Il ver compresi?

ISM., CORO Giusti Dei!...

MER. Son... madre ancor!...

IPP. Polidorol...

EGL. Ciel!... che intesi!...

MER. Figlio!...

EGL. Madre!...

POL. (Oh mio furor!...)

(il ferro è caduto di mano a Merope, Egisto si è precipitato fra le sue braccia; estrema è l'ira di Polifonte: sorpresa generale)

MER. È sogno, incanto, delirio il mio...

Delirio, incanto, sogno d'un nume! -

Vivi.. t'abbracciot... Di lunghi affanni

È questo amplesso piena mercè!...

Numi, e chiamarvi osai tiranni?...

Troppò clementi foste con me!

EGL. È sogno, incanto, delirio il mio...
 Delirio, incanto, sogno d'un nume! -
 M' ha di stupore, di gioja oppresso
 L' udirmi sangue di eccelsi re...
 Ma della madre sentir l' amplesso
 Gioja più grande risveglia in me!

POLID. Ecco tuo figlio... quel figlio amato...
 Oh, questo amplesso quanto è costato!...
 Ah! s'io non era, colpo tremendo,
 Incanta madre, partia da te!
 Pietosi numi, grazie vi rendo,
 Due volte salvo ei fu per me!
 POL. (Che il fato cangi per voi sembianza
 Nudrite invano cieca speranza:
 Codesto giubilo a voi serbato
 Del par che stolto, fugace egli è.
 Io vivo, io regno, io sono il fato,
 Le vostre sorti pendon da me!)

ISM. POP. (Ah! vive dunque, vive un Cresfonte!
 Un sacro avанzo dei nostri re!)

IPP. (Ancor la stella di Polifonte
 Impallidita, folli, non è!)
(scorgendo nel volto d' ognuno la gioja mal dissimulata)
 POL. Mentisti, o vecchio perfido,
 Avanzo della scure...
 Ambi svenate, o guardie.

(Ipparco e le guardie spingonsi sopra Egi. e Polidoro)

MER. No, crudi!...
 POL. Olà...
 MER. Me pure
 Dunque uccidete... Ah! vedimi...
(parandosi innanzi all' armi de' soldati, che rimangono sospesi)
 Innanzi a te mi prostro...
 Pietà!...
 EGL. (sollevandola) Che fai? Tu supplice
 A pié d' un vil, d' un mostro,

- Che i miei fratelli... - Oh rabbia!
 Che il padre, il padre mio
 Assassinava?
- MER. Oh! quetati...
 POL. D' ardir cotanto il fio
 Mi pagherai!...
- ISM., POP. Deh! grazia...
 Frena gli sdegni tuoi...
 POL. Ascolta l' immutabile *(a Merope)*
 Mia legge: ancor tu puoi
 Salvarlo...
- MER. Io?... come?... Svelami...
 POL. Sull' are a me porgendo
 La man.
- EGL. Del padre il talamo
 Contaminar!...
- MER. Che intendo!...
 POLID., ISM. Ciel!....
 POL. Se ricusi, o Merope,
 Ei non t' è figlio, e spento
 Fia, con l' astuto complice
 Del nero tradimento.
- EGL. Io... traditore?
 POL. In ferri
 Sian tratti. *(i soldati circondano Egi. e Pol.)*
- MER. Ahi duro cor!... -
 Figlio!... - Inumani sgherri!...
 ISM., POP. Oh notte!...
- EGL. Io traditor!... - *(cieco d'ira)*
 Dammi un ferro, spergiuro esecrando,
 E trafitto e giacente al mio piè,
 Ben vedrai, l' alma infame spirando,
 Ch' io son prole di numi e di re!
- MER. Il mio regno, crudele, io perdea,
 Il mio sposo, i miei figli per te!
 Questo solo che il Ciel mi rendea,
 Almen questo non togliere a me.

DOT. Tu m' udisti: o Messene ti vede
 Al meriggio sull' ara con me,
 O cadrà del carnefice al piede
 Questa prole di numi e di re.

ISM. POL. (Ah! quel nume che i popoli ascolta,
 Ei difenda la prole d' un re....
 Dir si possa che in terra tal volta
 La ragion calpestata non è !)

POLID. O Messeni, lo giuro, e sapete
 Che il mio labbro mendace non è:
 Si, che in esso la prole vedete
 Dei Cresfonti, dei numi, dei re.

PÖP. (supplichevole a Polifonte)
 La pietà, d' una madre in favore,
 Abbia un grido, una voce per te...

IPP. Taccia omai l' importuno clamore....
 Il re disse, obbediscasi al re....

(rompe co' suoi la calca, e strappato Egisto
 dalle braccia materne, seco lo tragge con Polidoro:
 Merope cade priva di sensi: Polifonte rientra
 nella reggia, accompagnato dalle sue guardie:
 il popolo accerchia la sventurata madre: tutto è
 scompiglio, dolore, spavento).

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

La Bipenne

SCENA PRIMA

Inerno d' una torre annessa alla reggia.

EGLISTO giacente accanto ad un pilastro

Qual da lungo, profondo
Letargo esser destato
Ad un punto mi sembra! Or quell' arcana
Brama di gloria intendo!... e l' alte, ignote
Voci del cor.... Nepote (sorgendo)
D' Ercole io son, son figlio
Di Cresfonte!... Nè posso
Vendicarlo! — Chi vien?...

SCENA II.

POLIDORO, e detto

- POLID. Figlio.... — Condonà
Error si dolce a questo labbro. Salvo
Tu sei. (mestamente)
- EGL. Come?... a qual prezzo?
- POLID. Necessità fatale,
Amor santo di madre al tristo nodo
Merope astringe....
- EGL. Oh Dei!...
- POLID. Il consentir di lei
Le mie catene infranse: io qui ne vengo
Men che i cenni, le preci
Della madre a portarti.

EGL. Ed ella chiede!

POLID. Che l' ire generose

Spegni, o nascondi almen che seco all' ara
Traggi, che al reo destin pieghi la fronte...

EGL. Oh! basta... Il reo destino è Polifonte!

— Perchè mi salvasti allor che mio padre,
Allor che i fratelli cadean trucidati?
Veder sugli altari m' è forza la madre
Formar con l'iniquo legami esecrati!
Oppresso dall'empia ragion del più forte
D'un vil sarò schiavo!... io nato suo re:
De' miei fu tremenda pur troppo la morte,
Ma fia più tremenda la vita per me!

SCENA III.

IPPARCO, Guardie e detti.

IPP. Move il re dell' are al piede:
Or compiuta è la tua sorte.

A giurargli omaggio e fede
Vieni al tempio, o vieni a morte.

EGL. Ed io?... (fremente)

POLID. Prence, all' infelice
Tua deserta genitrice
Pensa, e cedi.

EGL. (tace un istante, quindi con voce cupa e fiero sguardo)
Andiam. (Sul ciglio

Il furor mi stende un vel!...
Ed inerme io son!...) (aggirandosi d'intorno)

POLID. Deh! figlio,
Figlio!...

EGL. (arrestandosi, e mal dissimulando la sua rabbia)
Andiam.

POLID. (Ne aita, o Ciel...)

EGL. Ma trema, o perfido usurpatore...
Arme tremenda è il mio furor!...

Madre infelice, ad immolarti
Sull' are inique tu vai per me!...
Ah! no... m' attendi... vengo a salvarti...
O a morte vengo, madre, al tuo piè!

Ipp., Sol. Vieni, obbedisci giovin superbo,
O morte orrenda cadrà su te
Polid. (Pago il tuo sdegno, destino acerbo
No, con gli Eraclidi ancor non è! (partouo)

SCENA IV.

*Parte magnifica di Messene, ove torreggia
il tempio d' Ercole.*

Le vie sono ingombre di POPOLO e di SOLDATI: nel vestibolo e sulla scala del tempio vedesi la schiera sacerdotale.

SAC. Dal Cielo discendi, vestito di Sole,
Le chiome divine stillanti d'ambrosia
Imene giocondo, di Venere prole,
Fratello d' Amor.

I cori tu stringi con dolce legame,
Sei luce di gioja, del mondo sei l'anima,
Per te degli amanti son paghe le brame,
È santo l' ardor.

SOL. Ognun pieghi al re la fronte,
Plauda ognuno a Polifonte:
Di sua vita un astro è duce
Ch' or diffonde nuova luce.
Lui fe grande il braccio in vitto,
Non degli avi lo splendor;
Nella spada ei posa il dritto,
Fu suo nume il suo valor.

POP. (E fia che stringa la sventurata
Quell' empia mano insanguinata?
Tanta possanza hai nel suo cor
Materno amor!
Ahimè! dividere neppur ci lice

L'affanno, i gemiti dell' infelice....
 È il pianto al ciglio vietato ancor....
 Ma piange il cor!)

SCENA V.

POLIFONTE, MEROPÉ, GRANDI DEL REGNO, ISMENE,

ANCELLE di Merope, Guardie e detti

POL. A che t' arresti?

MER. Da' suoi ceppi sciolto
Non veggio il figlio.POL. Temi
Ch' io non serbi la fe?MER. Presente al rito
Ch' egli saria, dicesti.

POL. Ite, affrettate il venir suo.

(ad alcune guardie, che partono sollecite) MER. Desio

E tremo insiem di rivederlo!.. Ei giunto,
Ginnge il fatal momento!
Ecco il tempio... ecco l'ara... * Oh mio spavento!.. **
(* i suoi occhi ricorrono su Polifonte, ** inorridita)Ombra perdonaini del gran consorte,
Se all' empie vengo nozze di morte...
Io salvo il figlio.... madre son io!
Egli è tuo sangue, è sangue mio!
Non come sposa qui strascinata
Son come vittima dell' are a pié....Al par di vittima cader svenata
Oh quanto meglio saria per me!CORO (O nuziali riti solenni,
Auspice il duolo a voi si fe' !POL. (Il tempo è un'arma, ed io l'ottenni.
Or colui spegnere fia lieve a me.)

SOL. Eccolo. (vedendo giungere Egisto)

SCENA VI.

EGISTO, POLIDORO, IPPARCO, GUARDIE, e detti

POL. Vieni. (*sulla scala del tempio, e volgendo a Merope, che stringe il figlio tra le braccia, muta ed immobile nel suo dolore*)

Che tardi? — Bada!

M' irrita, o donna, quell' indugiar!

EGL. (E soffrir deggio?...)

ISM., POLID. (Ahimè!...)

MER. (scorgendo l'ira che arde negli occhi di Polifonte, e timorosa pel figlio, avviata al tempio, spinta da estrema disperazione) Si vada...

Seguimi.... (*ad Egisto*)

EGL. (Oh rabbia!... Che dir? che far?...)

(tutti, tranne il popolo, entrano nel tempio)

SACERDOTI (*dall' interno*)

Dal Cielo discendesti, vestito di Sole,

Le chiome divine stillanti d'ambrosia,

Imene.... (*ad un tratto cessa il cantico,*

e quelli ch' eran più vicini alla soglia del tempio esclamano)

Oh Dei!...

GLI ALTRI Che avvenne?

I PRIMI Il prence, la bipenne

Sacerdotal vibrò di Polifonte

Sul capo!

GLI ALTRI Ardir sublime....

I PRIMI Cadde l' usurpator!...

GLI ALTRI Cresfonte viva!...

(queste voci odansi dall' interno del tempio, e vengon ripetute dal popolo)

SCENA VII.

Vedesi EGISTO uscir dal tempio, impugnando la sacra bipenne ed inseguendo IPPARCO e le Guardie fugitive, quindi nel massimo scompiglio MEROPE, POLIDORO, ISMENE, GRANDI ed ANCELLE.

MER. Messeni, difendetelo... è mio figlio!...

POLID. È il nostro re!

(tutti accorrono sull' orme di Egisto)

MER. Seguirlo,

Ahimè! non posso... i lumi

Un vel mi copre... il più vacilla...

(cadendo nelle braccia d' Ismene)

ISM. Oh Numi!...

LE ANCELLE (rimaste con la regina)

Sommo Tonante, nel rio periglio

Mirane supplici dinanzi a te.

A questa madre tu serba il figlio,

Alla Messenia tu serba il re.

(rimbombano giulive grida popolari)

MER. Che fu?... (scuotendosi)

ISM. Rieviva l' anima oppressa...

Ritorna il figlio...

ANCELLE E vincitor!

MER. Ah! posso credervi?...

ISM., ANC. Credi a te stessa...

(additando Egisto che ritorna)

SCENA ULTIMA

EGISTO, POLIDORO, GRANDI, POPOLO, e detti

EGL. Oh madre!...

MER. Oh figlio!... Qui... sul mio cor...

Ti dica questo palpito

Tutto il materno amore...

Tutto l' immenso giubilo
 Ch' io provo , e dir non so.
 Sol co' suoi moti esprimerli
 Può d' una madre il core...
 E il suo linguaggio intendere
 D' un figlio il cor sol può.

POLID. , ISM. e CORO

Fede giuriamo al principe ,
 Che il Ciel per noi salvò.
EGL. Ognor tuo figlio , al popolo , (a Polidoro)
 Padre , in regnar sarò.

(i Grandi conducono il Re sui gradini del tempio ; Merope è sempre fra le sue braccia ; Polidoro si curva , baciandogli la destra ; tutti gli altri cadono in ginocchio , con le mani stese in atto di giuramento).

FINE

